

## I CONSORZI FITOSANITARI PROVINCIALI (OBBLIGATORI): UNA STRUTTURA STRATEGICA NELLA GESTIONE DELLA DIRETTIVA 2009/128/CE.

B. CHIUSA<sup>1</sup>, A. MONTERMINI<sup>2</sup>, V. TESTI<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Consorzio Fitosanitario Provinciale – Via C.Colombo, 35 – 29122 Piacenza

<sup>2</sup> Consorzio Fitosanitario Provinciale – Via F. Gualerzi, 32 – 42124 Reggio Emilia

<sup>3</sup> Consorzio Fitosanitario Provinciale - Viale Gramsci, 26/C – 43126 Parma

amontermini@regione.emilia-romagna.it

### RIASSUNTO

La Direttiva 2009/128/CE “Direttiva uso sostenibile degli agrofarmaci”, ha come obiettivi la riduzione dei rischi per la salute umana e per l’ambiente, legata all’uso dei prodotti fitosanitari e la razionalizzazione del loro impiego attraverso l’introduzione della difesa integrata e dell’agricoltura biologica. Da oltre cinquant’anni i Consorzi Fitosanitari Provinciali (obbligatori) emiliani sono una risposta concreta a queste esigenze. Vengono qui riportate informazioni sulla loro struttura, sul funzionamento e sostentamento economico, utili per comprendere l’importanza del ruolo che questi Enti possono svolgere per affrontare le sfide che gli agricoltori dovranno gestire dal 2014 in poi, a costi contenuti per loro e per la collettività.

**Parole chiave:** fitosanitario, direttiva, assistenza tecnica, lotta obbligatoria

### SUMMARY

#### THE PLANT PROTECTION PROVINCIAL CONSORTIA (MANDATORY): A STRATEGIC FRAMEWORK MANAGEMENT OF THE DIRECTIVE 2009/128/CE

At present, this Directive should apply to pesticides which are plant protection products. However, it is anticipated that the scope of this Directive will be extended to cover biocidal products and to protect human health and the environment from the use of phytosanitary products and their use through the integrated protection and biological agriculture. For over 50 years the Consorzi Fitosanitari all over the Region of Emilia Romagna have been holding the leadership in the attempt to find concrete solutions to this issue. Here informationS regarding their structure, functioning and financial sustainability are reported, which help to understand the great utility and support these Agencies shall give to farmers in order to help them cope with the challenges they will be facing starting from 2014 in the best possible ways in order to limit economical costs for the community and their own family run business.

**Keywords:** plant health, directive, extension service, compulsory control

### INTRODUZIONE

Le strategie future della politica comunitaria saranno caratterizzate sempre più da una elevata attenzione per l’ambiente naturale ed agrario. La Direttiva 2009/128/CE comunemente nota come “Direttiva uso sostenibile degli agrofarmaci”, prevede come obiettivi la riduzione dei rischi per la salute umana e per l’ambiente, legata appunto all’utilizzo dei prodotti fitosanitari e la razionalizzazione del loro impiego attraverso l’introduzione della difesa integrata e dell’agricoltura biologica.

I principali strumenti individuati dalla direttiva per raggiungere tali obiettivi sono:

- formazione ed informazione degli addetti ai lavori (produttori agricoli, commercianti e consulenti),
- controllo funzionale e taratura delle macchine per la distribuzione degli agrofarmaci,

- adozione di comportamenti corretti nelle fasi di trasporto, stoccaggio e manipolazione di questi,

- misure per la tutela dell'ambiente acquatico e delle acque superficiali.

Dal 2014 gli agricoltori italiani dovranno pertanto "attrezzarsi" per adempiere a tali obblighi. La struttura pubblica (Stato e Regioni) dovrà organizzarsi per adottare "i piani d'azione nazionali e regionali" con i quali garantire tempi e modi per l'attuazione degli strumenti di cui sopra e fornire un valido supporto alla corretta esecuzione delle numerose attività tecniche richieste.

Al fine di gestire una buona e/o soddisfacente organizzazione territoriale, un problema che sin da ora si presenta è la scarsità delle risorse disponibili.

Nell'attesa che dette risorse siano messe eventualmente a disposizione dall'Unione Europea, di seguito si porta a conoscenza degli addetti ai lavori che una possibile soluzione c'è ed è sin da ora adottabile, per trovare parte dei necessari finanziamenti, al fine di assicurare agli agricoltori un'assistenza tecnica indipendente.

Questa soluzione è stata pensata ed organizzata nel lontano 1931!

### **I Consorzi Fitosanitari Obbligatori**

"Il Ministero dell'agricoltura e foreste, con proprio decreto, ...ordina la costituzione di consorzi obbligatori fra i proprietari dei terreni...tenuti a compiere l'opera di difesa contro determinate malattie delle piante coltivate ed insetti o altri nemici delle stesse." Questo è quanto recita l'art. 11, alla lettera b) della Legge 18 giugno 1931, n. 987 (abrogata con il D.Lgs. 214/2005, ad eccezione degli articoli dal 10 al 14 che riguardano i Consorzi). Mentre, l'art. 13 detta i compiti specifici dei Consorzi, ovvero "a) l'organizzazione e la vigilanza sulle operazioni di difesa condotte dai Consorziati contro le malattie e i nemici delle piante coltivate; b) la esecuzione diretta delle operazioni stesse, sia per conto dei consorziati, che in sostituzione degli inadempienti e dei ritardatari e a loro spese; c) l'assunzione della esecuzione diretta delle operazioni di difesa disposte da Ministero della agricoltura e delle foreste", l'art. 14 provvede al sostentamento degli stessi Consorzi: "Per sopperire alle spese generali di amministrazione, i Consorzi obbligatori di difesa delle coltivazioni costituiti ai sensi della presente legge hanno facoltà di imporre una contribuzione annua, commisurata al reddito dominicale....".

Negli anni '50 e '60 furono costituiti 6 Consorzi, più precisamente quello interprovinciale di Napoli e Caserta nel 1949 e quelli provinciali di Parma nel 1951, di Piacenza nel 1956, di Reggio Emilia nel 1962, di Verona nel 1963 e di Modena nel 1964.

Tali Enti avevano il compito di contrastare avversità parassitarie particolarmente pericolose e dannose, oggetto di Decreti di Lotta obbligatoria, gestibili solo su basi territoriali e non semplicemente aziendali.

Nei primi anni '90 i Consorzi Fitosanitari di Napoli-Caserta e di Verona sono stati assorbiti dalle rispettive Regioni.

Dei quattro Consorzi "superstiti" se ne interessò la competente Regione Emilia Romagna che, al contrario delle altre due Regioni, pensò di ristrutturarli attraverso la *Legge Regionale 22 maggio 1996, n. 16* (successivamente integrata ed aggiornata).

Nella riorganizzazione affidò a detti Enti ulteriori compiti e mansioni, maggiormente al passo coi tempi, che di seguito riportiamo:

a) organizzazione e vigilanza sulle operazioni di difesa adottate dai consorziati contro le malattie delle piante, comprese le iniziative intese a ridurre l'impatto ambientale ad esse connesso;

b) esecuzione diretta delle operazioni di lotta obbligatoria in sostituzione di eventuali soggetti inadempienti e ritardatari ed a loro spese;

c) sperimentazione in campo e attività dimostrative finalizzate alla diffusione della difesa fitosanitaria, nonché divulgazione dei mezzi e dei metodi di difesa in conformità con i programmi regionali.”

In sostanza cosa fanno i Consorzi Fitosanitari Provinciali?

Questi Enti hanno realizzato in passato e tutt’oggi stanno gestendo le lotte obbligatorie nei territori di competenza: Flavescenza dorata della Vite, Diabrotica del Mais, Vespa del Castagno, Sarka delle drupacee, Cancro colorato del platano, Processionaria del Pino, ecc., ecc..

Inoltre gestiscono i monitoraggi delle problematiche fitosanitarie sulle colture maggiormente presenti nei rispettivi territori provinciali, al fine di fornire “in tempo reale” consigli di difesa. Affiancano il Servizio Fitosanitario regionale nell’attività ispettiva, di certificazione fitosanitaria e, non ultimo, dal 1980 promuovono la diffusione dei programmi di difesa integrata, sempre di concerto con la Regione.

Non solo, a livello territoriale collaborano con le Amministrazioni locali con altri Enti e Società, pubblici e privati, sempre svolgendo attività inerenti la difesa delle piante coltivate, ornamentali e forestali.

Infine è necessario richiamare l’attività di coordinamento che alcuni Consorzi hanno svolto dal 1986 nella gestione del corretto smaltimento dei contenitori esausti (bonificati e non) di agrofarmaci e, dal 1998 ad oggi, nella corretta gestione dei rifiuti agricoli.

### **Chi li gestisce e controlla**

La gestione di ogni singolo Consorzio Fitosanitario Provinciale è affidata ad una Commissione amministratrice composta da 5 persone, nominati dalla Regione. Tre sono rappresentanti delle maggiori Organizzazioni agricole di categoria e tra essi vengono nominati il Presidente ed il Vicepresidente.

Gli altri due componenti sono di diritto: l’uno è il responsabile del Servizio fitosanitario regionale, l’altro è il dirigente dell’Assessorato agricoltura della Provincia.

Il controllo degli atti amministrativi, oltre ad essere svolto direttamente dagli amministratori è esercitato da un revisore contabile (anch’esso nominato dalla Regione), mentre il controllo delle deliberazioni riguardanti i Bilanci preventivi e consuntivi, la contribuzione ed il personale, è realizzato dalla Regione stessa.

### **Come si finanziano**

Per sopperire alle spese generali di amministrazione, i Consorzi Fitosanitari Provinciali hanno facoltà di imporre una contribuzione annua, commisurata al reddito dominicale. Quindi i Consorzi valutato l’ammontare dell’imponibile complessivo del Reddito dominicale, come previsto dalla legge, applicano una “aliquota contributiva”, deliberata anno per anno, necessaria ad ottenere il gettito necessario a coprire le spese dell’Ente. Inoltre partecipano alla formazione del bilancio di previsione, le somme che derivano da convenzioni e contratti che i Consorzi sottoscrivono con strutture terze. Cosa interessante è che l’entità del “contributo” viene deciso dagli agricoltori a seconda delle attività che essi decidono di svolgere, delle esigenze ed emergenze che si manifestano nel territorio di competenza e che quindi possono trovare adeguate risposte tecniche e finanziarie.

In sostanza, per fornire alcuni parametri di grandezza, nelle province dove attualmente sono presenti i Consorzi Fitosanitari, circa la metà dei contribuenti pagano il “minimo” che è

compreso tra 12 e 20 euro/anno e la restante parte si colloca tra i 20 e i 100 euro/anno. Pochi contribuenti arrivano a pagare oltre 1.000 euro/anno.

Altra chiave di lettura in merito “all’entità del costo” dei Consorzi, utile alla comprensione sulla economicità di questi Enti, è che i Consorzi incidono dai 2,6 agli 8 €/Ha di SAU.

### **Ma questi Enti che utilità hanno o potranno avere?**

Il mondo agricolo disponendo di un Ente di “pronto intervento”, snello e poco costoso, in grado di offrire uno *staff* tecnico qualificato e specializzato nelle attività sopra richiamate, ha un grande vantaggio se non altro come punto di riferimento per la soluzione dei problemi fitosanitari. Ciò è altrettanto valido anche per il settore extra-agricolo. In passato un giornalista definì i Consorzi Fitosanitari “*l’USL delle piante*” per far comprendere come queste strutture (enti pubblici non economici) siano al di sopra delle parti.

La razionalizzazione della difesa mediante servizi di previsione ed avvertimento a supporto delle decisioni tecniche fa sì che vi siano non solo risparmi economici valutabili intorno al 20-30% dei costi della difesa, ma anche vantaggi per l’ambiente, la sicurezza alimentare e la salute dell’operatore.

Detto differenziale negli ultimi anni si è ridotto rispetto al passato quando ad esempio i Consorzi di RE e MO attivarono un sistema di avvertimento per la difesa antiperonosporica a partire dalla metà degli anni ’60 (bollettino antiperonosporico). I trattamenti annualmente indicati erano mediamente 7 a fronte di un numero anche doppio di altri territori vitati.

Infatti la razionalizzazione della difesa (difesa integrata) vale un risparmio quantificabile in diverse centinaia di migliaia di euro sia sulla vite, che pomodoro, frutta in genere e cereali (Montermini *et al.*, 1991).

La presenza di queste strutture sul territorio ha fatto sì che venissero intercettate tempestivamente numerose fitopatie o fitofagi, permettendo così un rapido ed efficace controllo e difesa delle colture interessate. Ricordiamo ad esempio l’Ifantria americana (prima segnalazione in Italia nel 1984), l’infestazione delle cavallette nelle colline emiliane, piuttosto che la Vespa cinese o la *Drosophila suzukii* (prime segnalazioni in Emilia Romagna).

Infine si accenna al servizio di coordinamento svolto nella gestione dei rifiuti agricoli. Con l’utilizzo dello strumento dell’accordo di programma, gli agricoltori delle province di MO e RE hanno risparmiato negli ultimi dieci anni, diversi milioni di euro.

## **CONCLUSIONI**

In definitiva crediamo, viste le premesse e l’esperienza maturata sul campo e soprattutto i risultati ottenuti negli ultimi cinquant’anni dai Consorzi Fitosanitari Provinciali (obbligatori), che queste strutture dimostrino di essere tutt’ora al passo coi tempi e di essere di grande utilità per affrontare le sfide che gli agricoltori dovranno gestire dal 2014 in poi, a costi contenuti sia per il settore che per la collettività.

## **LAVORI CITATI**

Montermini A., Barbieri R., Ottolini P., Testi V., 1991. L’attività di prevenzione svolta dai Consorzi Fitosanitari Obbligatori della Emilia-Romagna. *Atti SNOP* (Società Nazionale Operatori della Prevenzione), 269-273.